Anno VIII-1855-N.206

L'OPINIONE

Domenica 29 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 28 LUGLIO

I DUE ANNI DEL CONTE DI SAMBUY IN ROMA

In novembre del 1850 al marchese Spinola, incaricato d'affari in Roma, succedeva nella subalpina rappresentanza il conte di Sambuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Massimo d'Azeglio, ministro per gli affari esteri, con dispaccio diretto il 30 di ottobre da Torino al cardinale Antonelli segretario di stato di sua santità, gli indicava il doppio scopo inteso dal governo nella missione di lui, cioè di venire ad una soddisfacente soluzione delle trattative già incominciate, e di vedere composte le differenze insorte colla santa sede.

A questo proposito il gabinetto pontificio nel n. 27 della sua *esposizione sulle incessanti cure di sua santità a riparo dei gravi mali da cui*, come dice il frontispizio, *è afflitta la chiesa cattolica* nel nostro paese, fa la seguente dichiarazione; — « Non può « dissimularsi che in quel tempo corsero « alcune voci sulla *lealtà* di siffatta missio« ne, le quali si accrebbero in seguito del di« scorso che in quei giorni pronunziò nelle « camere il ministro delle finanze, prote« stando che colla missione del sig. di Sam« buy non era disdetta la politica inaugu« rata dal ministro Siccardi..... *Checchessia « però di tali voci e di siffatta dichiara« zione*, l'em. sig. card. Antonelli signi« ficò al conte di Sambuy, che sua santità « aveva destinato suo plenipotenziario mon« signor Santucci. »

Come si vede, di due alti personaggi di stato, che godevano e godono della fiducia del re e della nazione, e vantare si possono di una stima europea, quali sono Massimo d'Azeglio e Giuseppe Siccardi, è qui posta in dubbio nominativamente la personale lealtà di carattere, e vi si comprendono in fascio i loro colleghi di quel tempo.

— « Quest' accusa di slealtà, rispose « Massimo d'Azeglio (1), mi giunse nuova « all' orecchio, perchè durante la mia car« riera politica, quantunque abbia sempre « tenuta la via fra i partiti più appassionati, « nessuno sinora aveva stimato onesto o « prudente di scagliarmela ... Potrei io ta« cere, quando la medesima accusa viene « a ferire quegli uomini onorati che ebbi « compagni in tempi difficili, ed ai quali « mi strinse piena e reciproca fede ?.... È « una grande tristezza il vedere la corte di « Roma, cui spetterebbe l'alto arbitrato mo« rale, e della quale tanto gioverebbe l'e« sempio, di farsi invece setta politica: « scendere ad adottarne le passioni, le for« me e persino le parole! È doloroso spet« tacolo vedere una cancelleria di stato ac« ciecarsi al punto di non iscorgere che nel « proprio interesse giammai deve un governo « dimenticare le formole consacrate dalla « convenienza fra gli stati cristiani. Che le « ignobili parole non suonano bene sul lab« bro di chi parla in nome di uno stato, e « di uno stato ecclesiastico .... Vediamo dai « quattro venti soffiate su Roma le rabbie « dei partiti politici, e Roma accoglierle, « farle sue, e ripercuoterle sul mondo cri« stiano, con danno della sua autorità spi« rituale e della terrena, con danno del senso « morale, del senso religioso e cristiano. E « quindi i furori opposti delle altre sette e « le loro grida contro gli uomini di Roma, « e le triviali villanie, chiamando *bottega* « il loro sistema, ed essi di doppia fede ed « iniqui. Non sono iniqui, no: *sono illusi « pur troppo*..... »

E noi ci uniamo ben volontieri a questa non scortese opinione, che crediamo tanto più vera, in quanto che, se le nostre informazioni non fallano, la lealtà del signor cardinale Antonelli abusata pienamente e lungamente da fallaci corrispondenze, credute ingenue, debb' essere in oggi alquanto meglio illuminata su varii punti di cose e di persone; e nel resto sappiam bene farci carico di quel cumulo di tradizioni, di antecedenti, di consuetudini, di necessità che gravitano nel tuttor vigente sistema della curia romana, dei tempi agitati che corsero; e delle ansie della parte più assennata della corte pontificia costretta anche a destreggiarsi fra le intemperanze di retrivi possenti partiti, che le stanno in seno.

Venendo adunque senz' altro agli ufficii scambiati tra il conte di Sambuy ed il prelato, ora cardinal Santucci, troviamo che lo scrittor pontificio, attribuita ancora al ministero presieduto da Massimo d'Azeglio l'imputazione di *violata fede* (n. 28), ci fa sapere le esigenze del chiericale gabinetto, le quali dopo circa tre anni di conferenze tra i due sullodati plenipotenziarii, si ridussero in definitiva alle seguenti condizioni di accordo, precipuamente ed irrevocabilmente volute in nome di sua santità:

1. Che per mezzo di un preambolo da inserirsi a capo della novella convenzione, o per mezzo di previe distinte declaratorie in forma diplomatica il governo del re si dichiari convinto — « che le disposizioni dei « sagri canoni, e quelle contenute nei con« cordati o convenzioni stipulate tra la S. S. « e li sovrani di Sardegna debbano *sempre « rimanere nella loro forza e pieno vigore « sino a che dalla S. S. non venga ad esse « derogato* » — E qualora il governo del re preferisca di eseguire questa dichiarazione per mezzo di nota diplomatica, esige la S. sede che esso dia a questa nota tutta la pubblicità. (Docum. XLIII. alleg. lett. A, e docum. XLIV)

2. Che i vescovi non possano mai venir sottoposti al giudizio dei tribunali criminali civili per delitti o reati contemplati nelle attuali leggi del regno (Docum. XLIII).

3. Che sia libero alla chiesa al pari di chiunque cittadino il diritto di fare degli acquisti per qualsivoglia giusto titolo, e le cose acquistate sieno riconosciute come una proprietà guarentita (Doc. XLIV).

4. Che i vescovi e ordinari locali abbiano la libera direzione delle cattedre di teologia, giuscanonico e di tutti i rami d'insegnamento ecclesiastico, come pure dell'insegnamento di qualunque altro ramo, affinchè nulla vi sia di contrario alla religione ed alla morale (Ivi).

5. Che i vescovi conservino inoltre il diritto di censura sopra tutti i libri e scritti che hanno relazione al domma, alla disciplina della chiesa e morale pubblica; ed il governo di S. M. debba concorrere coi mezzi propri della sua autorità a sostenere le disposizioni che eglino, a norma dei sagri canoni, prenderanno per tutelare la religione ed evitare tutto ciò che potrebbe esserle contrario (Ivi).

6. Che si dichiari abolita la pratica della così detta *visura* e molto più l'altra abusiva (??) dell'*exequatur* negli atti, che vengono emanati dalla santa sede (Ivi).

7. Che resti abolito l'appello, detto per *abuso* (Ivi).

8. Che le altre cose di ecclesiastica disciplina, alle quali non siasi derogato con speciale accordo, debbano regolarsi a norma della vigente disciplina della chiesa cattolica, apostolica, romana (Ivi).

Queste sono le principali pretese che il gabinetto di Roma esige come *compensi*, quali esso li chiama *per la libertà della chiesa e dei suoi ministri*, e mediante i quali il plenipotenziario pontificio Santucci si mostrava disposto a consentire nel resto l'abolizione del foro privilegiato dei chierici, l'abolizione delle decime in Sardegna, ed una nuova sistemazione del patrimonio temporale della chiesa anche di terraferma, dietro il parere che verrebbe emanato da due commissioni miste, l'una per la Sardegna e l'altra pel continente, composte ciascuna di tre prelati a scelta di S. S. e di tre magistrati a scelta del re. Bene inteso poi che l'abolizione delle decime sarde dovesse compensarsi dal governo con un assegno congruo ed indipendente di fondi fruttiferi e liberi, o di rendite sul debito pubblico perpetuo dello stato (Ivi).

Non parliamo qui delle controversie relative al matrimonio ed alla tenuta dello stato civile, che formeranno oggetto di speciale articolo.

Intanto il lettore potrà farsi un' idea chiara dell' infelice ed in fine disperata condizione in cui si trovò a Roma il conte di Sambuy nella sua missione, che durò dal novembre del 1850 sin verso il fine del 1852, allorchè gli fu fatto succedere il conte Roberto di Pralormo nella semplice qualità d' incaricato d'affari, e così cessarono per allora i negoziati.

Come potevano infatti continuarsi? Per la prima delle sovra esposte condizioni il gabinetto pontificio esige dal nostro una preliminare ammenda per la proposta e sancita legge *Siccardi*, colla quale esso considera essere stata violata la fede obbligata dai concordati, dimostrando di non comprendere che ogni trattato e convenzione a tempo illimitato contiene sempre la clausula sottintesa da tutti i pubblicisti, di durazione sino a che l'evenienza di gravi straordinarie ed imprevedute circostanze rendano l'osservanza della convenzione o impossibile o gravemente pericolosa all'una delle due parti contraenti. « Certo » risponde qui nuova« mente ed egregiamente Massimo d'Azeglio nello scritto sovracitato, « v'era un concor« dato fra noi, fatto da altri uomini, in altri « tempi e con altri pensieri; e qualunque « esso si fosse, se ne avessimo violati i patti « senza prepotenti cagioni, eravamo fedi« fraghi. Ma noi ci trovammo nel bivio o di « mettere il paese nella via sicura delle ri« forme ordinate, ovvero di gettare e re e « paese in una dolorosa sequela di mali « umori e di disordini. Quanti onorati uo« mini non v'abbiam noi mandati, onde me« glio che dagli scritti sapeste da essi le « vere nostre condizioni? In quanti modi « non v'abbiamo noi implorati — sì, lo dico « con rossore, implorati, affinchè voleste « rinunciare di buon grado a ciò che v'era « ormai impossibile di conservare? Affinchè « non corresse per voi lo stato nostro incal« colabili pericoli? Dal 47, lo dice la vostra « esposizione, cominciarono queste nostre « preghiere. Come vi rispondeste? No, no, « e sempre no! e corra lo stato alla sua ro« vina, sia pur lacerato dalle parti e dai tu« multi, a noi che importa? — No! »

E se il ministero dietro tre anni di continuati *no*, avesse ancora tardato a dare qualche soddisfazione al paese, che cosa ne sarebbe succeduto? « L'opposizione (osserva con tutta verità lo stesso Massimo) si faceva « essa iniziatrice della proposta, e non solo « la maggioranza, ma l' intiero paese l' a« vrebbe seguita, e la corte romana si sa« rebbe avveduta, se i popoli del regno vo« gliono obbedire ad altri che all'autorità « del re e del parlamento. E dove le riforme « si sono venute operando con riguardi ed « a poco a poco, si sarebbero invece ese« guite sotto l'impero della concitazione de« stata negli animi di tutti dalla umiliante « pressione esercitata per trent' anni sul « paese dal partito politico-clericale. E se « per questo fatto il governo di Roma grida « col concordato alla mano,—voi violaste la « fede giurata —, noi colla mano sulla co« scienza che non mente a chi la vuole a« scoltare, rispondiamo: Voi avete calpestato « ogni giustizia, ogni discrezione, ogni sen« so di carità. »

Pure il conte di Sambuy era disposto ed aveva ricevuto dal governo l' approvazione di annuire ad una non indecorosa dichiarazione (Docum. nn. XL e XLI) ma non fu mai possibile di renderne soddisfatto il plenipotenziario pontificio, il quale ostinandosi a volere che il governo del re riconosca che i concordati debbono *sempre rimanere nella loro forza e pieno vigore sino a che dalla santa sede non venga ad essi derogato*, non si curò di riflettere, che verun uomo di stato non sarà mai così imbecille da incatenare formalmente e sino al dì del giudizio una nazione senz'altro riguardo che al buon piacere di qualsiasi papa futuro.

Dal momento che il governo sardo colla missione del conte di Sambuy si mostrava desideroso di stringere un novello concordato, dava segno bastevole che di tali accordi ne conosceva, e ne confessava il valore secondo il diritto delle genti, ed il pretendere al di là di questo diritto fu tale una intemperanza da rendere di per se sola impossibile ogni ragionevole ulterior negoziato colla corte di Roma.

Oh, se al signor conte di Sambuy fosse un po' venuto in mente di ricordare al cardinal Santucci il concordato del 1727 stipulato con papa Benedetto XIII, e da questo pontefice come dalla nostra corte lealmente e tranquillamente osservato, ma poi dopo la di lui morte arbitrariamente e repentinamente lacerato dal suo successore Clemente XIII, senza che nessuna sopravvenienza di accidenti giustificasse menomamente l'inaspettato avvenimento! Oh quella sì, che fu violata fede di gabinetto! Eppure allorquando il nostro paese addivenne a nuovi e più felici accordi con Benedetto XIV, ebbe forse l' indelicatezza di esigere un'ammenda? di pretendere dalla curia pontificia la dichiarazione, che i concordati stipulati col Piemonte debbano *sempre rimanere nella loro forza e pieno vigore, sino a che* dal Piemonte *non venga ad essi derogato?* e se i nostri avessero fatta una così umiliante domanda, Benedetto XIV vi avrebbe egli aderito?

Ma ciò che il conte di Sambuy forse non pensò o non credette di dover rammentare, lo rammentiamo ora noi, perchè la storia parla assai chiaro, e confidiamo che Tommaso Antonelli ne saprà fare il debito caso e dimostrarsi sempre più persuaso che i governi, al pari degli individui, non potranno mai comporsi in pace, senza far uso di reciproca indulgenza, ed astenersi cautamente dal cimentare il reciproco decoro; e che di questa indulgenza al gabinetto chiericale non essendo stato avaro il Piemonte, quando aveva ben migliori ragioni di tenersi offeso, che non abbia al presente verso di lui la santa sede, egli è il caso di non insistere per ottenere dal Piemonte esagerata dichiarazioni, alle quali in men giustificato condizione il gabinetto pontificio avrebbe a suo torno ricusato di discendere.

Rimandiamo intanto ad altro articolo le nostre osservazioni sulle sette ulteriori condizioni volute dal cardinale Santucci (2).

(1) L' intiero scritto di Massimo d' Azeglio, relativo alle accuse mossegli, venne riportato nel n. 47 dell'*Opinione* di quest' anno.

(2) Nell' art. prec. che ha per titolo: *Opinione singolare del gabinetto pontificio* (nº 192) al quarto alinea, invece di *i quali appoggiandosi agli stessi pretesti, agli stessi sofismi risuscitati*, si legga: *i quali appoggiavansi agli stessi pretesti, agli stessi sofismi, che risuscitati*, ecc.

L'ARMATA AUSTRIACA IN ITALIA.

La verità è una sola, e a nulla conduce il volerla nascondere dietro un ambiguo e sibillino linguaggio. Oramai si sa che la Russia e l' Austria sono maestre nell' arte d' ingannare, e le loro asserzioni di lealtà, di buona fede rassomigliano assai a quelle degli antichi greci.

La *Gazzetta di Verona* smentì, giorni sono, la notizia che aveva data il semi-officiale *Corriere italiano*, di rinforzi che si mandavano nel regno lombardo-veneto. Noi riportando le considerazioni del periodico veronese abbiamo soggiunto che la sua denegazione valeva per noi quanto la conferma, ed oggi possiamo darne le prove.

Alcune lettere che riceviamo di Lombardia indicano con precisione in che consistano questi rinforzi, giacchè in quella sola provincia le truppe sommano ora a circa 48pm. uomini, e nel Veneto ad un numero anco maggiore.

Bisognerebbe che gli italiani che stanno al di là del Ticino avessero perso il bene dell' intelletto per non avvedersi che nuovi reggimenti si sono aggiunti a quelli che vi erano prima.

Tale essendo lo stato delle cose, e l' opinione pubblica essendosene allarmata, il gabinetto di Vienna non osa già più negare il fatto, ma ci dà un altro nome; non sono *rinforzi* che si mandano in Italia, ma sono *restituzioni*.

Durante la commedia che il conte Buol, recitava d' accordo col principe Gorciakoff si richiamarono dalle guernigioni del regno lombardo-veneto le truppe occorrenti per formare il 3° e 4° corpo d' armata della Gallizia e Transilvania. Ora che quelle armate sono sciolte e l' Austria disarma (stiano attenti i lettori) si completano le guarnigioni

suddette, e loro si *restituiscono* i soldati levati quest' inverno.

Locchè vuol dire che, mentre si *disarma* di fronte alla Russia, si *arma* di fronte alla Francia ed al Piemonte che ne è la vanguardia.

E perchè non si creda che noi invertiamo, riportiamo un brano della corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Vienna 20 luglio, facendo rimarcare che quella corrispondenza è notoriamente semi-ufficiale:

« Vi dicevo non ha guari che si restituivano alle guarnigioni d'Italia le truppe che ne erano state staccate per la terza e quarta armata; è cosa curiosa il vedere a quali strane osservazioni ha dato luogo questa naturalissima misura. Su di ciò da Genova si scrive che l'Austria prende misure straordinarie in Italia, ove comincia ad inviare 40,000 uomini di rinforzo. Vi ho detto a che si riducono questi rinforzi; ma, ammettendo anche che se ne mandassero di più considerevoli in quelle provincie abituate a possedere forti guarnigioni, non bisogna dimenticore l'arditezza con cui il mazzinianismo leva qua e là la sua schifosa testa, il che è più che sufficiente per giustificare qualunque misura presa dal nostro governo per reprimere ogni tentativo rivoluzionario.

« Forsecchè recentemente nel giornale l'*Italia e Popolo* non fu pubblicato un proclama di Mazzini, il quale dice che il momento è favorevole, giacchè l'Austria s' indebolisce riducendo la propria armata, e dove fa appello nello stesso tempo al catti voraccolto, alla miseria ed al cholera, come ai suoi alleati pel momento propizia. »

Dapprima il motivo dell'aumento non era il mazzinianismo (Vedi *Opinione* n. 193) ma l'agitazione delle classi operaie; ora torna in campo il taumaturgo, che certo non è preso sul serio, con o senza alleati, aiutato dal prestito nazionale o dai doni patriotici *dell orologio e dei pizzi*.

Ciò che vi ha di incontrastabile si è che l'armata d'Italia si aumenta, e che le fortezze si approvvigionano; poco ne importa il motivo pel pubblico, perchè noi guardiamo alla politica generale dell'Austria ed alle sue logiche conseguenze.

Ripetiamo dunque al ministero di armarsi.

L'ECONOMATO GENERALE

L'*Armonia* pubblica la seguente circolare indirizzata dall' abate Vachetta, economo generale ai subeconomi:

« *Torino*, *addì* 24 *luglio* 1855.

« L'economo generale regio apostolico, mosso dalla costante sua buona volontà di adempiere ai suoi doveri di suddito e di ecclesiastico, è risoluto di soprassedere dal prender parte alle adunanze ed incumbenze del consiglio speciale della cassa ecclesiastica, creato con la legge del 29 maggio p. p., sino a che riceva dalla santa sede le necessarie ed opportune istruzioni; e si reca a grata premura di annunziare alla S. V., che dietro le intelligenze prese con chi di ragione, ella, nell' esercizio della carica di subeconomo di codesto distretto, non avrà in alcuna guisa ad ingerirsi in quanto concerne alla precitata legge.

« Qualora poi le capitasse qualche cosa in proposito; ne riferisca al sottoscritto per averne le opportune direzioni.

« L'ECONOMO GENERALE REGIO APOSTOLICO. »

Che l'abate Vachetta abbia scritto a Roma per aver istruzioni intorno al modo di contenersi per la legge del 29 maggio, sta bene: egli è abate e canonico, e deve aver a cuore di essere in buoni rapporti colla corte di Roma; ma ch' egli non voglia intervenire nel consiglio speciale della cassa ecclesiastica finchè non abbia ricevute quelle istruzioni è cosa inammessibile. L'economo generale ne fa parte, e non può esimersi dall' ingerirsi de'suoi affari. Se vuol esserne esonerato non ha che a dimettersi dall' ufficio di economo, non potendo tener i piedi in due staffe.

Quanto alle istruzioni di Roma, crediamo che si faranno attendere ancora molto tempo, perchè il papa non vorrà permettere esplicitamente all' abate Vachetta di mischiarsi delle faccende della cassa ecclesiastica, ma non vorrà neppure ordinargli di ritirarsi, affinchè il governo non abbia a nominare un laico all' ufficio di economo generale.

La corte di Roma tacerà quindi, e se l' abate Vachetta aspetta che parli, chi sa fin quando non prenderà parte alle adunanze del consiglio speciale della cassa, a meno che il governo non perda la pazienza, ciò ch'è poco probabile.

Non comprendiamo però come i giornali clericali gridino la croce addosso all' abate Vachetta. Convien credere ch' essi ignorino le intenzioni di Roma, o che giuochino a mosca cieca, se pure non se la pigliano contro l'economo, perchè ha dimostrato coll' autorità palpabile delle cifre, che si possono amministrare i beni ecclesiastici meglio di ciò che li amministrino i vescovi. Sentiamo infatti che i beni della mensa di Fossano fruttavano 14,000 fr. Monsignor Fantini ne ha portata la rendita a 15,000, ed ora l' economato li ha affittati a 27 o 28 mila lire all' anno. Lo stesso dicasi dei beni della mensa d' Alessandria, che affittati, producono il 50 per cento di più. Veggasi da questi esempi qual rendita potrebbero dare i beni ecclesiastici se fossero meglio amministrati.

LA *PATRIA* E LO STORICO BOTTA

Riceviamo da S. Giorgio Canavese e da persona intrinseca dell' illustre storico, una lettera, in cui a purgare, se mai fosse necessario, la fama del Botta dalla taccia di essere partigiano di gretta politica d' isolamento e di nazionalità piemontese e non italiana, ci è ricordato un passo delle sue storie.

Non faceva mestieri, come abbiamo notato, di addurre prove speciali del concetto italiano che informa gli scritti del valente storico. Però noi riproduciamo parte della lettera, affinchè si vegga con qual leggerezza o baldanza cercano taluni di coprir le loro meschine idee politiche sotto l'usbergo de' grandi uomini. Dopo ciò continuerà la *Patria* ad annoverare Carlo Botta fra i propugnatori della politica da essa patrocinata? E perchè no? Non ha compreso anche Vincenzo Gioberti nella bella schiera?

Ecco che ci si scrive:

San Giorgio Canavese, 27 luglio 1855.

Ill.^{mo} sig. Estensore,

Leggo nel suo num. 203, in data di ieri, un articolo nel quale, per ribattere la gretta nazionalità piemontese, inventata dal giornale la *Patria*, concorde in ciò colla strategia dei mazziniani, V. S. spiega il singolar modo di giovarsi della testimonianza di estinti esimii italiani.....

Dice bene V. S. che quei sommi italiani parleranno pur sempre oltre la tomba; e così parla Carlo Botta estinto — a pagina 259, tom. 9, lib. 45 della storia continuata dal Guicciardini al 1789, edizione in-8° di Baudry, di Parigi — vaticinando dai fatti del 1747, connessi con quelli del 1815, il futuro possibile destino dell' Italia, e così scrivendo:

« . . . . Dal quale accidente e dalla unione dei genovesi ad un altro popolo nacque, che tutta la nazione ligure di qua e di là dall'Apennino, fu, come anticamente era, in un sol corpo riunita; ma Castelreagh a ciò non pensava, e forse nol sapeva. Insomma petti e mani forti furono, come anticamente uniti erano, a petti e mani forti riuniti. *Ciò forse fia col tempo benefizio per l'Italia*. »

L' autore, toccando di questa nuova aggregazione di due popoli italiani, non dice *benefizio pel Piemonte*, bensì *benefizio per l' Italia*. — E ciò servi pure per disorganare il mantice di discordia, così *italianamente e fratellevolmente* adoperato precisamente contro questa riunione.....

IL CORRISPONDENTE DI GENOVA. Il *Diritto* nega e smentisce quanto fu scritto dal nostro corrispondente di Genova intorno all'onorevole deputato di Casteggio. Il *Diritto* niega e smentisce, ma non prova, ciò che dimostra che non *è in grado* di niegare nè di smentire.

Lasciamo da banda le garbatezze di cui adorna il suo articolo, vergognosa ripetizione di altre garbatezze dello screanzato *Cattolico*. Il nostro corrispondente non ha d'uopo di difesa: la veracità de' suoi carteggi è abbastanza conosciuta, perchè una asserzione del *Diritto* o del *Cattolico* possa ad essi scemar fede.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Mentre da un giorno all' altro si attendeva che il telegrafo ci annunciasse il rinnovato assalto contro la torre di Malakoff, e si sperava che al medesimo sorridesse più lieta la sorte, per cui fosse possibile distruggere quei pochi avanzi della flotta russa che stanno nella baia di Sebastopoli, battere alle spalle le opere conosciute sotto il nome di Redan, ed impadronirsi o rovinare la parte meridionale della fortezza, ci giunsero invece, specialmente col mezzo dei giornali inglesi, alcune nuove per cui parrebbe quasi inevitabile la prospettiva di una nuova campagna d'inverno in Crimea. Egli è facile comprendere, come dopo le dure prove cui soggiacquero le armate alleate nell'inverno scorso, sia un dovere urgentissimo per i governi rispettivi pensare in tempo a quelle probabilità che, sebbene ancor lontane, ponno però verificarsi; ma non resta che sia cagione di qualche meraviglia parlare alla metà di luglio di una campagna d' inverno, quando si consumarono già nove mesi su quella penisola senza vederne in alcun modo il frutto raccolto e senza scorgere come il tempo più o men lungo possa compensare la sterilità dei risultati finora ottenuti.

Se intorne a cose così lontane e così difficili a giudicarsi è lecito arguire e trarre qualche barlume che guidi le investigazioni della nostra mente, l' annunciata permanenza delle truppe alleate in Crimea per un tempo così lungo accenna ad un qualche cambiamento nei piani strategici della spedizione, giacchè, ove non si trattasse che di proseguire quello seguìto dopo l' arrivo del generale Niel in Crimea, ci pare che quattro mesi che rimangono prima di giungere alla stagione invernale dovrebbero essere più che bastanti per mettere alla prova la bontà del piano stesso a chiarirlo cioè col fatto di possibile esecuzione o no.

Questa remora però torna amara a tutte le potenze alleate, ma più ancora a noi che consideriamo la guerra in Crimea come passo inevitabile ad altre gesta che più da vicino c' interessino; ma che gioverebbe il querelarsene? Le grandi imprese non sono mai molto facili a compirsi e quello che il genio produce in un momento è giuocoforza ottenerlo talvolta colla costanza e colla pazienza a lungo esperimentata. Sottoponiamoci dunque alla meglio che si può, e solo facciamo in modo che i nostri soldati abbiano a sofferire meno che sia possibile i disagi della prolungata lontananza, facendo tesoro di quell' esperienza che i nostri alleati acquistarono a così caro prezzo.

Omer bascià minaccia di dimettersi dal supremo comando dell' armata turca in Crimea, e vogliamo sperare che questa dimissione, annunciata sinora in modo incerto non abbia luogo, perchè crediamo di gran valore la presenza del generale turco in Crimea dove la sua persona sola può ordinatamente condurre l' armata turca, e vale sicuramente un' altra armata. Intanto di Sebastopoli si può dire quel solito ritornello - nulla di nuovo - alcuni tentativi per parte dei russi contro le opere degli alleati, ma tentativi infruttuosi, qualche lavoro degli alleati più o meno danneggiato al dire dei bullettini russi, ma nessuna posizione perduta nè da una parte nè dall' altra: feriti e morti però sempre in buon numero. In Asia all' incontro le cose della guerra assumono un aspetto molto più grave: i russi minacciano ad un tempo Kars ed Erzeroum, la Porta vi manda soccorsi, ma quanto le sia difficile improvvisare le armate è ovvio lo immaginarsi. La stessa Inghilterra che avea raccolto un contingente turco sotto ufficiali proprii vide un bel giorno la propria bandiera insultata da quei basci-bouzouks che sotto di essa avea raccolti, e questi si dispersero insofferenti di freno e di disciplina spandendosi come altrettanti ladri nelle circortanti campagne. Ciò posto, sembra piuttosto a meravigliarsi che i russi in Asia abbiano fatti progressi così lenti, perchè non vediamo qual resistenza possa oppor loro quella larva d' armata turca che si trova a difendere quelle provincie. La spiegazione di questi lenti progressi non può trovarsi altro che nelle medesime difficoltà le quali non sono un privilegio della Turchia, ma ricadono quasi ugualmente anche sulla Russia. La grande lontananza e la mancanza dei mezzi impedirono alla Russia di concentrare un'armata che bastasse a soverchiare ad un tratto la sua rivale, per cui questa, quantunque trepidante sempre, finora può consolarsi di essersela cavata colla paura.

Dal Balticò nulla. I giornali continuano ad attendere da questo luogo le grandi notizie che mai non giungono, e sino ad ora può dirsi che l' ammiraglio Dundas ha vendicato sir Ch. Napier. Non è difetto di buona volontà, ma pare che le difese preparate dalla Russia superino di gran lunga i mezzi di attacco che gli alleati mandarono su quel mare.

Lasciando la guerra ed entrando nel campo della diplomazia, la settimana scorsa non ci presenta che una delle solite circolari tedesche con cui si divertono fra loro i gabinetti della confederazione facendo innumerevoli variazioni sul tema della quistione d' Oriente. Questa volta è la Prussia che accoglie fra le sue braccia l' Austria che pentita fa ritorno alla saggia politica dell' aspettazione e le dice le parole di Norma a Pollione.

« Giudichi solo il cielo
« Chi più di noi fallì. »

La dieta pare che non abbia però pronunciato il suo oracolo sull' ultima comunicazione dell' Austria, sebbene lo si conosca preventivamente, ed è un ringraziamento, non un'approvazione, per quello che l'Austria fece in favore della pace, l' intenzione espressa di non immischiarsi nella querela altrui e la persuasione che basta ormai l'armamento della Prussia per mettere al coperto gli interessi della Germania, per cui fra qualche settimana il disarmo si effettuerà in tutti gli stati che a malincuore l' anno scorso aveano dovuto gravarsi di una maggiore spesa onde mettere i contingenti in situazione da poter essere chiamati da un momento all' altro sul piede di guerra. E così finì la commedia.

Ma un' altra ne comincia d' altra parte. La Russia, se vere sono le voci che giungono da varie parti, penserebbe a migliorare la condizione della Polonia in un senso favorevole alla di lei nazionalità. Rriammesso l' uso della lingua polacca nell' amministrazione, i capi di questa che risiedono nel regno assumerebbero quasi il grado di ministri particolari della Polonia, e, ad eccezione dell' armata che resterebbe compresa in quella russa, le cose di quel regno si ricondurrebbero a quello stato in cui erano prima dell' ultima rivoluzione. Ammettiamo che il fatto sia vero, quale più probabilmente sarà l' intimo pensiero che l' avrà inspirato? Non l' amore od un sentimento di compassione per una nobile nazione così proditoriamente sacrificata. Questo no sicuramente. Ma la Russia facendo alcune lievi concessioni alla Polonia, le quali non compromettono per nulla quel lavoro continuo ed inesorabile con cui stringendo quel paese nelle sue spire ne ha soffocata ogni forza, ne ha quasi cancellata la coscienza, si prepara un' arma che, a seconda dell' occorrenza, può rivolgere contro due specie di avversari. Essa può rivolgerla contro le potenze occidentali quando troppo tardi si persuadessero a ferire nel cuore la potenza russa, mostrando loro la Polonia accomodata tranquillamente nella sua servitù in cui qualche refrigerio si portasse, ed a lungo andare non è impossibile che quelle popolazioni vinte dalla disperazione si lascino del tutto amalgamare dalla prevalente influenza russa.

La Russia poi può giovarsi benanco della Polonia per mantenere in una ubbidiente soggezione l'Austria e la Prussia, alle quali, se non di rimorso, sarà sempre di spavento quella porzione di paese che nell'iniquo scompartimento si aggiudicarono. E forse anche le larghezze attualmente concesse, o se vuolsi appena promesse, potrebbero essere un colpo abile della diplomazia moscovita per far ricordare alla Prussia ed all' Austria la necessità per lo meno di restare neutrali nel conflitto e coprirla con ciò in tutte quelle frontiere, ove sarebbe forse più facile l' offenderla.

Quello che meno ancora si capisce, si è come la smania di fingere concessioni abbia vinto anche l' imperatore d'Austria, che un bel giorno, senza nemmeno avvisare, regalò alle provincie lombardo-venete una seconda edizione della famosa costituzione del 1815 corretta e riveduta accuratamente. Non è che una ridicolaggine che può collocarsi insieme alle molte altre con cui il governo di Vienna si sforza di persuadere l'Europa del buon accordo ristabilito fra esso e le popolazioni italiane dopo la mala intelligenza sorta nel 1848, ma dubitiamo assai che possa raggiungere lo scopo, perchè dopo il 1848 l'Italia non è tutta silenziosa come lo era prima di quell'epoca ond'era necessario, che le rivoluzioni di quando in quando venissero a sollevare un lembo di quel manto lugubre sotto cui si nascondevano tanti dolori e tante miserie. In Italia si scrive e si stampa, e quindi si conosce con quali mezzi di governo l'austriaco vi si mantenga. Basterebbe per questo registrare le sentenze de'suoi tribunali e delle sue commissioni miste.

Su qual tono saranno per prendere i lombardo-veneti questo nuovo scherzo del loro governo non sappiamo veramente; quello che sappiamo di sicuro si è che quei nostri connazionali sono ben lontani da quella sfiducia che vinse forse una gran parte dei polacchi, e di questo ne abbiamo una prova manifesta anche nella cura che prende l'Austria di rinforzare le sue truppe in Italia, nello stesso tempo che si riconvocano le congregazioni centrali. La *Gazzetta uffi-*

ciale di Verona lo ha negato; ma ormai tutte le corrispondenze scopersero la pia menzogna del giornale ufficiale, e persino una corrispondenza più che austriaca dell'*Indépendance Belge*, che in oggi riportiamo, concorre a stabilire la verità del fatto e l'importanza che l'Austria mette a tenerlo nascosto. Basti il dire che volendo stabilire due campi ha scelto le denominazioni di Soma e Somma onde forse ingannare qualcuno facendolo credere un campo solo. Ma questi sono, come diciamo, scherzi: quello che havvi di fatalmente e sgraziatamente serio si è il *cholera* che nella Lombardia e Venezia infierisce in brutto modo e specialmente in Brescia, città già sì duramente provata dallo stesso morbo nel 1836.

Anche in Romagna e Toscana si hanno molte vittime a lamentare. Fuor di queste miserie l'Italia non offre altro a registrarsi: tutto vi è agitato nel fondo, tranquillo nella superficie. Nel reame di Napoli i sospetti aumentano ancor più, si eccita lo zelo dei birri e delle spie per dare la caccia ai liberali, si perseguitano le barbe ed i capelli, ma nello stesso tempo, per buona prudenza, si abolisce quella proibizione alla sortita delle paste, contro la quale gli alleati avevano mosso richiamo.

In Francia non si pensa che al prestito che sarà coperto per un valore più del doppio di quello che il governo ha cercato. Si parla bensì di concentrazione di truppe qua e là, ma nulla havvi di certo sino adesso. L'imperatrice ritorna dai Pirenei e l'imperatore le andò incontro. L'esposizione universale prosegue il suo corso, e solo nel mese venturo si attende la visita della regina d'Inghilterra, che porterà nella capitale francese feste più splendide ed un insolito lustro.

In Inghilterra continuano le solite battaglie parlamentari, ed il voto equivoco sulla garanzia del prestito turco non venne giudicato di tanta gravezza come a tutta prima poteva dubitarsi. La stampa non dismette di agitare con immensa vivacità tutte le quistioni della guerra e della pace, e non lascia addormentare il paese, mentre si ha bisogno di tutta la sua energia per uscire dalla crisi in cui l'Inghilterra si è posta.

Da noi non abbiamo che a lamentare la presenza del *cholera* in Sardegna, dove dalla parte di Sassari, Porto Torres e specialmente a Torre Alba involò qualche vittima. Sappiamo che in quest'ultimo paese gli abitanti sorpresi dalla gravità ed intensità del morbo, si contarono in poco tempo 26 casi e su questi 22 decessi, si lasciarono vincere dal timore e s'involarono quasi tutti lasciando desolato chi avea maggiormente bisogno di soccorso; ma sappiamo altresì che l'autorità locale non istette oziosa e provvedette, per quanto le fu possibile, alla necessità del momento e della circostanza.

Del resto, le medesime commedie per riguardo all'esecuzione della legge sui conventi. Vere commedie, perchè appunto dietro quei clamori e quella resistenza d'apparato e comandata, non havvi nulla, propriamente nulla.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funebre commemorazione. Stamattina alle ore undici è stata celebrata nella chiesa di S. Giovanni la funebre commemorazione di S. M. il re Carlo Alberto, della cui morte ricorre oggi il sesto anniversario.

Alla pietosa cerimonia assistevano i ministri del re, i senatori e i deputati tuttora residenti a Torino, i cavalieri dell'annunziata, gli ufficiali della milizia nazionale e dell'esercito, il municipio, gli impiegati degli ordini giudiziario, civile ed amministrativo, e gran folla di cittadini d'ogni ceto e di ogni condizione.

Funerali. Martedì, 31 corrente, avranno luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola solenni funerali in suffragio di Antonio Rosmini.

Medaglia al valor civile. Questa mattina (28) alle ore 9 e mezzo fu nella piazza del palazzo civico consegnata dal sig. sindaco Notta la medaglia d'argento al valor civile al bravo e coraggioso barcaiuolo Borgiois figlio.

La piazza era affollata di spettatori. Erano presenti alcuni vicesindaci, consiglieri delegati, un distaccamento della guardia nazionale colla musica.

Il Borgiois padre era egli pure presente, e lo si vedeva commosso ed intenerito sino alle lacrime.

Il comm. Notta ha dirette ai Borgiois padre e figlio poche parole d'incoraggiamento e di lode per la loro intrepidezza, di cui diedero frequenti prove. Gli spettatori applaudirono ai due valenti barcaiuoli, meritevoli della distinzione loro accordata.

Una volta si ricompensavano tali atti di coraggio ed abnegazione con una meschina mancia: ora la legge è eguale per tutti ed il merito ottiene tributo di lode e di premio quale si addice a gente educata ed a popolo civile.

Notizie sanitarie. Le notizie che riceviamo dall'isola di Sardegna e da Genova ci informano che il cholera vi ha già mietute alcune vittime. A Forralba in Sardegna i casi ascendono a circa 90.

A Genova si ebbero ieri casi 24, tra accertati e sospetti ed 8 decessi. Il morbo non è scoppiato violento: la popolazione non sembra sgomentata e tutte le misure e precauzioni sono prese, se mai si estendesse, ciò che speriamo non avverrà, così per essere la stagione estiva già avanzata, come perchè i sintomi della malattia stessa sono meno inquietanti e non si è trascurata alcuna cautela igienica.

Ultime Notizie

FRANCIA

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Dacchè l'Austria ha effettuato il suo disarmo e dimostrato con ciò la sua ferma volontà di non sortire dalla neutralità, nel linguaggio del nostro mondo ufficiale regna un'irritazione poco dissimulata contro il gabinetto di Vienna. Essa è lasciata trapelare anche dell'imperatore, malgrado la sua taciturnità e la grande riserva abituale dei suoi discorsi. Più l'imperatore esprime il suo malcontento a riguardo dell'Austria, più prodiga cortesie e promesse al Piemonte. L'effetto prodotto a Torino dal silenzio del discorso d'apertura del senato è già dimenticato. Come ricompensare il Piemonte, se non in Italia? »

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*;

« Malgrado la smentita del *Courr. Austr.*, manteniamo la nostra asserzione. La partenza di Hubnea da Parigi non può tardare. Vero è che questo diplomatico non prenderà un congedo formale; ma possiamo, dietro ragguagli assunti a buona fonte, ripetere che esso non tornerà a Parigi, sintantochè l'Austria persisterà nell'attuale sua politica. »

INGHILTERRA

Benchè il ministero inglese abbia trionfato di tutti gli attacchi, di cui fu fatto segno, la stampa inglese s'aspetta sempre un non lontano scioglimento del parlamento.

Il *Morning Chronicle* crede che molto probabilmente sorgerà un'agitazione in questo senso. Assai difficile è il prevedere qualche cosa di positivo, nello stato d'anarchia in cui trovasi attualmente lo spirito pubblico in Inghilterra. Mentre da una parte si parla di un'agitazione, dall'altra il comitato direttore dell'*Associazione per le riforme amministrative* dichiara che la nomina di sir W. Molesworth al posto di segretario di stato per le colonie è affatto conforme ai buoni principii e il ministero par che voglia conciliarsi anche Robert Lowe, deputato di Kidder minster, conferendogli il posto lasciato vacante dal nuovo ministro delle colonie. Lowe era sottosegretario di stato per le colonie nell'amministrazione di lord Aberdeen e si ritirò dal ministero nell'epoca in cui il *Times* cominciò i suoi violenti attacchi contro il gabinetto; ed a lui si attribuiscono gli articoli più passionati di questo giornale. L'entrar di Lowe nell'amministrazione attuale sarebbe dunque un indizio di conciliazione in mezzo ai sintomi di dissoluzione che si manifestano altrove.

GERMANIA

Hannover. Ecco la lista ufficiale del nuovo ministero:

Finanze, conte di Kielmannsegge; esteri, conte Plaaten; interno, Bories; culti, Bothmer; guerra, Brandis; giustizia, conte Dicken.

AMERICA

Il conflitto fra gli Stati Uniti e la Danimarca, relativo al pagamento dei diritti di passo del Sund, minaccia di convertirsi in ostilità aperta. Il 12 aprile scorso gli Stati Uniti notificarono al governo danese la loro risoluzione di non pagar più questi diritti, e di rompere il trattato di commercio del 1826. Giusta una stipulazione di questo trattato, le parti contraenti non ponno sciogliersi dalle loro obbligazioni che dopo un anno dalla denuncia. Nella primavera prossima la forza dovrà dunque decidere fra l'esigenza danese ed il rifiuto americano. È una questione, del resto, che interessa tutte le potenze marittime: la Prussia, da una parte, che è la più aggravata, dall'altra l'Inghilterra e la Russia che hanno interesse a sostenere le pretese della Danimarca.

Già nel 1844, bastimenti di commercio americani, scortati da vascelli da guerra, dovevano sforzare il passo del Sund. I negoziati che seguirono non lasciano gran speranza di una conclusione pacifica. Gli Stati Uniti dicono che, la navigazione essendo libera nei due mari, deve esserlo anche nello stretto, che d'altronde non ambe le rive del Sund sono della Danimarca; che l'origine dell'esigenza della Danimarca risale ad un'epoca assai remota e barbara, anteriore alla scoperta dell'America, e che non ci sono quindi ragioni applicabili agli Stati Uniti. I vascelli americani devono pagare ogni anno un mezzo milione di franchi, ed è questa una vessazione contraria al diritto delle genti e da non poter più essere sopportata. Il presidente Pierce chiese al congresso l'autorizzazione di rompere il trattato del 1826; il congresso l'ha accordata. È possibile dunque, dice il *Débats*, da cui togliamo questi ragguagli, che fra poco si ricorra all'*ultima ratio*. È evidente che la Danimarca colle sue sole forze non potrebbe resistere alla seconda potenza navale del mondo; ma la questione è per sè generale ed interessa anche le altre potenze marittime.

ORIENTE

— Dalle nostre corrispondenze, dice la *Presse*, par risultare che il nuovo attacco della torre Malakoff non debba avvenire che di qui a qualche tempo, non volendo il gen. Pélissier agire che dopo aver messe dalla sua parte tutte le probabilità di buon esito.

In seguito a gravi disordini causati ai Dardanelli dai basci bouzuch, posti sotto il comando del generale inglese Beaston, fu necessario l'intervento della forza armata e di una parte dell'equipaggio della corvetta a vapore francese l'*Euménide*. Quest'intervento bastò per far rientrare nell'ordine i perturbatori. Ma, dopo questa dimostrazione, un gran numero d'irregolari disertò colle armi.

Le relazioni pervenute dalla Crimea a Costantinopoli il 16 (giorno in cui partì il piroscafo) non vanno oltre il 13 luglio, e naturalmente non offrono certa importanza. Si continua a credere che dovrà trascorrere non poco tempo prima che avvenga qualche operazione decisiva. A Costantinopoli si vociferava (a quanto ci scrivono) prepararsi una spedizione dagli alleati contro Caffa, Arabat e Yenitschi, per impedire ai russi l'approvvigionamento anche da quella parte.

Secondo una lettera di Yenikalè 7 corrente del *J. de Constantinople*, due navigli degli alleati ch'erano di stazione in quel porto si recarono a Kitten per verificare se la divisione russa del generale Wrangel si trovasse ancora in quelle parti. Furono presi a bordo alcuni emissari tartari i quali dovranno sbarcare e raccogliere gli schiarimenti necessari. A Yenikalè gli alleati aspettano rinforzi di piroscafi.

Il piroscafo napoletano *Sorrento*, con bandiera francese, mentre andava da Kamiesch a Yenikalè, catturò un bastimento russo carico d'avena, il cui equipaggio erasi posto in salvo, e lo condusse a Yenikalè. L'ammiraglio francese aggiudicò metà della preda al capitano del *Sorrento*. La piazza di Yenikalè è presidiata da 4000 turchi e ben affortificata, onde non vi si teme di alcun'aggressione russa.

Un nostro corrispondente di Costantinopoli assicura che la differenza relativa all'istmo di Suez fu ormai appianata in senso favorevole alla Francia. Si attende solamente l'arrivo del nuovo ambasciatore francese per far conoscere la relativa decisione della Porta.

Il *J. de Constantinople* pubblica una notevole comunicazione ufficiale. È una lettera con cui Rescid bascià, rivolgendosi al granvisir, protesta energicamente contro un carteggio di Terapia 4 giugno del *Constitutionnel*, che accusava quell'uomo di stato di certi raggiri per ottenere la carica di *devlet Naziri* (luogotenente dell'impero), e d'aver abusato del danaro pubblico. Rescid bascià dichiara che la prima accusa procedette da una macchinazione de' suoi nemici; che l'aspirare all'onnipotenza è contrario all'indole sua; che non avrebbe potuto mai avere in mente disegni sì pazzi, onde spera che il sultano e quanti lo conoscono non accoglieranno punto tale sospetto. Quanto all'accusa di peculato, l'ex-granvisir afferma che di quanto possiede è debitore al sultano; che non si valse mai del danaro pubblico, nè accettò mai un quattrino da chicchessia, e invita chiunque, di qualsivoglia religione, a denunziarlo all'autorità se può provare il contrario. Rescid bascià prega pure il granvisir a fare passi riguardo a tale pubblicazione anche presso l'ambasciata ottomano di Parigi.

Il sultano volendo attestare la sua premura verso gli eserciti alleati ordinò al ministro della marina di far costruire un bagno galleggiante per quei militari che sono a Costantinopoli. Halil bascià condusse i lavori sì prontamente che il bagno doveva essere aperto il 17.

Dall'Asia continuano sempre a giungere notizie gravi. Kars è ora bloccata pienamente.

Il duca di Newcastle giunse il 16 a Costantinopoli e doveva partire in breve per la Crimea qual semplice viaggiatore. È pur giunto colà il signor D. Forbes Campbell, fratello del generale, con una importante missione finanziaria presso la Porta.

Secondo la *Triest. Zeit.* una colonna russa sarebbesi già inoltrata sino a Molla-Sjuleman, distante 23 ore da Erzerum, all'est.

Lo stesso foglio ha da Trebisonda che nella Persia l'influenza russa è sempre preponderante, non di meno lo sciah si serba sempre neutrale.

Scrivono da Costantinopoli alla *Triest. Zeit.* che in conseguenza delle inquietanti notizie giunte da Kars, la Porta mandò rinforzi a Trebisonda. Il 15 erano partiti a quella volta 2 batterie da campo e 2 batterie di fortezza.

Dal Pireo ci riferiscono in data del 20 che le LL. MM. il re e la regina di Grecia fecero una gita in quel porto, dove furono accolti assai bene dalla popolazione, e dopo essevisi soffermati poco tempo ripartirono per la capitale. È giunto al Pireo il contrammiraglio Jacquinot, destinato a surrogare il viceammiraglio Le Barbier de Tinan nel comando della divisione navale francese in quelle acque.

Un proclama del presidente dell'assemblea legislativa ionia in data del 13 dichiara sciolta la sessione del decimo parlamento riunito a Corfù. (*Oss. Triest.*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 21 al 28 luglio.

La situazione della Banca nazionale ritorna a presentare lo stesso fenomeno osservato da tre anni a questa parte, quello di una diminuzione della riserva metallica, alla quale non si sopperisce che col far venire danaro sonante dall'estero, per la stessa via che esce, di maniera che la spesa per la Banca è sensibile, ma il vantaggio assai tenue.

In quest'anno è meno straordinario questo bisogno, perchè i filatori cessarono dal ricorrere alla Francia per danaro, e si può asserire che i capitali richiesti pel commercio dei bozzoli e delle sete furono provveduti nell'interno con profitto dei filatori e dell'industria serica.

Però questa situazione influisce sui corsi delle azioni che oscillano da 1175 a 1180. Nei fondi pubblici vi è immobilità: le operazioni sono ristrettissime e si limitano per lo più a piccoli impieghi di capitali inoperosi ed a commissioni delle provincie. Il 5 0/0 1849 è aumentato nella settimana di 50 cent., il 5 0/0 1851 era salito di 15 cent., ma ritornò al corso precedente di 85 75.

Nelle azioni di strade ferrate i corsi continuano ad esser depressi. La società di Pinerolo ha distribuito nel primo semestre fr. 7 25, ossia circa 5 90 per cento. Tuttavia le azioni oscillano da fr. 245 a 248 e non oltrepassano il valor nominale.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		21 luglio	28 luglio
5 0/0	1819	87	87 25
—	1831	86	86 50
—	1848	87 50	87 50
—	1849	85 75	86
—	1851	85 75	85 75
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1000	1005
—	1849	892 50	900
—	1850	895	895
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1180	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		537	533
Cassa di sconto		275	—
Telegrafo sottomarino		165	165
Compagnia transatlantica		—	865
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		482	482
— Novara		465	459
— Susa		—	—
— Vigevano e Mortara		—	—
— Pinerolo		248	245
Obbligazioni			
— Cuneo		855	859

Borsa di Parigi 28 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	65 95	66 20
4 1/2 p. 0/0	92 75	93 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	84 50	» »
1853 3 p. 0/0	51 50	» »
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 29 luglio. La notte scorsa, poco prima del tocco, una numerosissima deputazione della guardia nazionale di Torino, formante più di un battaglione completo, preceduta dalla musica, si è recata a Superga per la funebre commemorazione di re Carlo Alberto.

Una folta schiera di altri cittadini e specialmente di artigiani, accompagnava la milizia cittadina e tutti rientravano in Torino questa mattina alle 8 e mezzo.

Genova, 28 luglio. Dopo il 23 giugno, nel quale avvenne il caso del Gennaro, si verificarono interpolatamente alcuni casi di cholera morbus in questa città, il cui numero sino al giorno 26 è di 16, dei quali 9 furono mortali. Nel giorno di ieri furono denunciati all'ufficio civico 17 casi e sino alle ore 10 ant. d'oggi altri sei casi. Non mancheremo di dare giornalmente il Bollettino officiale. È inutile di aggiungere che le autorità non tralasciarono di adottare gli opportuni provvedimenti. (*Gazz. di Genova*)

— Stamane i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza stracciarono dalle cantonate molti piccoli affissi manoscritti, i quali argomentando dalle tasse eccitavano a tumulti. La nostra popolazione li aveva letti con indifferenza e con sospettoso dispregio. (*Corr. Merc.*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 luglio.

Crimea, 27. Dispaccio giunto da Kamiesch:

« I prigionieri francesi furono scambiati contro i russi; gli ufficiali si lodano molto del trattamento ricevuto.

« Lo scambio continua. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera,
sull'angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB
tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 2°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

CASA DI CAMPAGNA
d'affittare in Gassino

Dirigersi al Concessionario degli Omnibus sig. Giovanni Borca.

GASPARE SIMONDETTI
SERRAGLIERE

Tiene e fabbrica Letti e Casse in ferro di solida costruzione. Ha il suo laboratorio in casa Bellora, viale del Re, Porta Nuova.

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO
piazza Bonelli
Franchi 2 il miriagramma.
Pagamento a contanti.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI
e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

L'ISTITUTO

per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo, s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

Programme des fêtes qui auront lieu au CASINO dans la quinzaine d'août.

Samedi, 4 août: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra le célèbre violiniste ERNST.

Dimanche, 5: Grande illumination et feu d'artifice par ARBAN, artificier ordinaire de la ville de Lyon. L'orchestre de M. Poztéhaut, composé des premiers sujets du Théâtre Italien et du Conservatoire de Paris, jouera dans la salle de bal, et la musique militaire du 4.e régiment d'infanterie lui répondra dans le jardin, éclairé par dix-mille verres en couleurs.

Jeudi, 9: GRAND BAL.

Samedi, 11: Concert, offert par l'administration, dans lequel on entendra M.r ERNST, pour la deuxième et dernière fois.

Dimanche, 13 août: GRAND BAL DES ALLIÉS, avec l'orchestre de Paris et la musique militaire des Cheveaux-légers de Novare. Les deux salles de bal splendidement illuminées seront décorées de trophées militaires aux couleurs des quatre nations.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicati due fascicoli.

TORINO, VIA CARLO ALBERTO, N. 7

GUSTAVO HAHMANN
LIBRERIA TEDESCA ED INGLESE

Con deposito di Carte Geografiche ad uso delle scuole ed Atlanti scientifici

Tiene un fondo delle più recenti pubblicazioni tedesche intorno alla letteratura, alla scienza ed alla antichità classica, e si raccomanda per commissioni per la Germania e l'Inghilterra.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

BOTTEGA *da rimettere al presente* di FENOGLIO, orefice, via Doragrossa, n. 13.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
dal 22 luglio 1855.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5,30—10—10,20 antimer. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 3,40—8,25—12,12 antim.—6,35—7,38 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,15—8,15—12,05 antim.—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *a* NOVARA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Novara*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 6,00 10,00 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 5,50 7,15 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5.20 6.45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,20 9,25 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,40 6,30 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6.30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5.00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5,05—11,40 antim.— 5,45 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 4,45—11,15, antimerid.—6,10pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9.10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Susanna Imbert*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *Madamigella Lafaile*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La pescivendola*, con Gianduja mercante di uova.

ANFITEATRO sulla piazza Bodoni. Ultime due rappresentazioni dell'acrobatica Compagnia Chiarini.

Tip. dell'OPINIONE.